

Per informazioni o vostre osservazioni scrivete ad info@contributi-a-didatticaericerca.it.

Scheda 1. DIFFERENZE TRA LA CONCEZIONE DEL MONDO EBRAICO-CRISTIANA E QUELLA CLASSICA

1. RELIGIONE DEL LIBRO. Il cristianesimo, l'ebraismo, e poi l'islamismo, possono essere definiti "religioni del libro", in cui un preciso testo scritto è base della fede.
2. CREAZIONE DELL'UOMO DA PARTE DI DIO PADRE E PECCATO DI ADAMO. Nel libro della *Genesi* si narra la **creazione del mondo ad opera dell'unico Dio**. Diversamente dalle narrazioni mitiche dei greci e di altri popoli, l'ordine del mondo in questo caso è il frutto dell'azione coerente di una divinità giusta e paterna, non il risultato di una serie di avventure e di lotte di un coacervo di divinità e di eroi. Dio crea l'uomo e prepara per lui il Paradiso Terrestre, ma esso non se ne mostra degno, perché disobbedisce agli ordini del Padre. I poeti classici parlano, certo, dell'antico regno di Cronos, in cui dei e uomini, belve e animali indifesi, vivevano felicemente insieme. Ma manca loro l'idea di un grande Padre divino, al quale l'uomo si ribelli: **la bassa condizione dell'uomo per loro non dipende dalla caduta e dal peccato, ma dai limiti della natura umana**.
3. PROVVIDENZA E PATTO DIO-UOMO. A differenza degli dei beati dell'Olimpo, solo occasionalmente coinvolti nelle vicende dei mortali, **il Dio Padre della Bibbia interviene sistematicamente nella storia degli uomini** in funzione del Patto che lo lega col popolo eletto degli ebrei. A un certo momento egli addirittura, attraverso uomini da lui ispirati, i profeti, **annuncia non solo agli ebrei**, deportati dagli assiri in Mesopotamia, **ma a tutti gli oppressi e a tutti i sofferenti del mondo la venuta del suo Regno su questa terra**. Sotto questo regno di giustizia tutti i popoli si affratelleranno, cesserà l'odio, l'oppressione e la miseria.
4. IL PIANO DI SALVEZZA PER IL FUTURO. Al concetto dell'intervento provvidenziale divino nel nostro mondo si collega il concetto di un piano divino per redimere l'uomo dal peccato, **salvarlo** dalla perdizione di questo mondo di dolore, di lavoro e di lotta e instaurare il Regno di Dio. **Il profetismo ebraico è dunque portatore di un nuovo senso del tempo e della storia**, che è percepita ora come **orientata verso il futuro**, come attesa e preparazione dell'Evento di salvezza. I cristiani vedranno nella storia degli ebrei, popolo di Dio, e nelle vicende del Nuovo Testamento, un **piano di salvezza per l'umanità che si dispiega nel tempo**. Viceversa la storia del mondo è per lo più considerata dai greci come un *ciclo* eterno di nascita, sviluppo, morte e rinascita, destinato a ripetersi all'infinito, senza che questo muti nulla al destino dell'uomo.
5. TUTTI GLI UOMINI FIGLI DI DIO. Per la visione del tardo ebraismo profetico e soprattutto per la visione cristiana, l'unico Dio è anche il salvatore dell'unica umanità: **tutti gli uomini sono figli di Dio e, almeno nella prospettiva del Regno dei Cieli, sono uguali**. Viceversa per moltissime popolazioni e religioni, e in particolare quelle greche e romane, gli uomini sono per natura diversi, e hanno necessariamente un diverso destino. A parte gli stoici e gli epicurei, molti filosofi greci considerano gli schiavi o i barbari come esseri inferiori.
6. L'INCARNAZIONE DI DIO IN CRISTO. Nell'ebraismo Dio invia agli uomini re, capi militari, sacerdoti e profeti. Nel cristianesimo invece è **Dio che si fa uomo** e scende sulla terra. Di Uomini Divini se ne erano visti in varie religioni precedenti. Ma per i cristiani il Dio che si incarna è quello unico, trascendente, ineffabile e infinito di Filone. E l'uomo in cui Dio si incarna è umile e mansueto, un "messia sofferente" (mentre nelle religioni ellenistiche erano soprattutto i re ad essere divinizzati).

Scheda 2. CRISTIANESIMO E FILOSOFIA

- 1 Il cristianesimo è lo sfondo dal quale emergerà la filosofia moderna, così come la filosofia greca emerge dal mito. La *problematica* filosofica moderna stessa è fortemente condizionata dal cristianesimo, sia quando parte da esso, sia quando vuole esplicitamente criticarlo e negarlo. Anche nel secondo caso non può ignorarlo.
2. Alcune dottrine etiche del Cristo dei Vangeli sono da lui *argomentate razionalmente* - nonostante il fatto che egli si presenti come un'autorità profetica. In effetti, le argomentazioni hanno spesso forma di *paradosso* e partono da verità considerate evidenti, ma di solito trascurate o malintese.
Per esempio: Se il Padre provvede agli uccelli del cielo e ai gigli del campo, ecc., non penserà anche a voi, gente di poca fede? Se per il buon samaritano, che non è un autentico ebreo, è suo "prossimo" uno sconosciuto passante, e lo soccorre, anche voi, allevati nella vera religione, non dovrete amare anche gli sconosciuti? Se abbiamo dei doveri (rituali) verso i morti non ne avremo di sostanziali verso i vivi ("lasciate che i morti seppelliscano i morti")? Dato che siamo peccatori, come possiamo pretendere di giudicare gli altri ("non giudicate se non volete essere giudicati")?
- Le affermazioni di Cristo "chi non giudica non sarà giudicato" e "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" introducono il principio etico della *reciprocità*. Da tale principio, con alcuni aggiustamenti, Kant nel secolo XVIII trarrà il suo imperativo etico: "agisci in modo che tu possa volere che la massima della tua azione diventi legge universale". Per esempio: se io mento o rubo, non posso però volere che gli altri a loro volta mentano e rubino a me. E quindi mentire e rubare non devono diventare la massima della mia azione. Si tratta in sostanza di un'etica del rispetto reciproco tra soggetti (Kant usa anche quest'altra formula, di sapore cristiano: "agisci in modo da considerare la persona in te e negli altri sempre anche come fine e mai solo come mezzo").
- Il "chi non lavora non mangi" di San Paolo è anch'esso un principio etico fondato su di un'argomentazione razionale (poiché il cibo è prodotto dal lavoro, e i credenti sono uguali tra loro, ha diritto al cibo solo chi partecipa alla sua produzione)
3. In Cristo emergono potentemente i temi dell'*interiorità* e dell'*autonomia dell'individuo dal mondo tribale e rituale*. Anche se tali temi nei Vangeli non sono concettualizzati ed esplicitati con la chiarezza del linguaggio filosofico, essi costituiscono nondimeno un punto di riferimento per la riflessione successiva.
4. Si può vedere un *parallelo - nell'insegnamento e nella morte - tra Cristo e Socrate*. I due personaggi sono accomunati dall'uso del paradosso, dalla critica della tradizione, dalla lotta contro il conformismo, e per l'autonomia e la responsabilità morale di ciascuno. La loro morte inoltre avviene in seguito ad una condanna e ad un processo in cui essi difendono a costo della vita la coerenza del loro insegnamento ed enunciano verità che i loro giudici non possono capire.

Scheda 3. Schema sintetico delle differenze tra la visione del mondo ebraico-cristiana e quella greco-romana (cfr. cap. 11, 12 e 13)

1) L'atteggiamento cristiano nei confronti dei libri canonici (fonti di verità immutabili) si oppone

-a quello dei classici nei confronti dei poemi che narrano i loro miti.

2) La concezione cristiana del destino dell'anima dopo la morte si oppone

-a quella della religione classica (con l'eccezione delle religioni misteriche),

-a quella della filosofia greco-romana, con l'eccezione però delle filosofie platoniche e neoplatoniche,

-ma anche alla concezione ebraica delle origini (in cui manca l'idea di vita dopo la morte, ma semmai il premio o il castigo divino si riflette sui discendenti del fedele).

3) La concezione cristiana della provvidenza

-si oppone a quella del fato, in varie versioni mitiche e filosofiche.

4) L'idea cristiana dell'incarnazione, del Dio che si fa uomo, pur avendo qualche precedente nella storia delle religioni,

-porta un elemento nuovo e originale, cioè la possibilità di considerare il genere umano stesso come qualcosa di divino, e questa idea, nel mondo moderno, penetrerà anche nel pensiero filosofico non confessionale

5) La concezione creazionistica (il mondo è creato dal nulla e ha un inizio in un momento preciso)

si oppone alla

-concezione classica (in particolare platonico-aristotelica) della materia eterna, mai perfettamente riducibile alla forma, e anche a quella del tempo come ripetizione di infiniti cicli.

6) La concezione profetica ebraico-cristiana del tempo, orientato verso il futuro, sarà espressa in modo esemplare dalla teologia della storia di Agostino

-e si opporrà potentemente al puro e semplice ritorno alla visione ciclica e fatalistica della storia, e influenzerà anche molti filosofi moderni non confessionali (concezione del progresso, per cui la storia è orientata verso il futuro)

7) La concezione creazionistica si oppone anche

-alla concezione dualistica gnostico-manichea (il mondo della materia non è solo imperfetto, ma perversamente in lotta contro il mondo spirituale divino)

-e alla concezione emanazionistica neoplatonica (la materia è non essere).

8) La concezione cristiana della divinità come persona (o come tre persone)

si oppone a quella

-platonica (divinità impersonale delle Idee, superiore a quella del Demiurgo e delle divinità tradizionali)

-aristotelica (Dio-Intelletto contempla le verità universali e necessarie, ma è del tutto indifferente al particolare)

-epicurea (degli dei si può dire solo che non si interessano al nostro mondo)

-stoica (Dio-Intelletto provvidente)

-neoplatonica (Uno-Bene, del tutto ineffabile – il tema sarà ripreso da correnti teologiche sospettate di panteismo)

Nota bibliografica

Alla base della cronologia dei testi del Nuovo Testamento e della ricostruzione della storia del cristianesimo dei primi secoli c'è soprattutto Charles Freeman, *Il cristianesimo primitivo*, Einaudi, e Santo Mazzarino, *L'Impero Romano*, Laterza.

L'interpretazione del Gesù storico in fondo al paragrafo 3 è tratta da "Il senso della storia antica", Bontempelli - Bruni, Trevisini, vol. 2, pp. 470-1.

La critica alla morale tradizionale da parte di Cristo (§ 4, punto 1) tiene conto dell'interpretazione della antropologa Ida Magli, *Gesù di Nazareth*, Garzanti, e di Giuseppe Barbaglio, *La laicità del credente*, Cittadella.

In una successiva edizione di questo libro ci proponiamo di inserire una scheda analitica sulle fonti dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Letture

Stiamo progettando un fascicolo di letture relative al primo anno di storia della filosofia. Ma, data la facilità di accedere al Nuovo Testamento, come complemento del presente capitolo, possiamo subito consigliare le seguenti letture ad integrazione del capitolo 11.

GENESI capitoli 1-4, 6-8, 11-12, 21-22. ESODO 20-24. ECCLESIASTE 1-2. ISAIA 24-26.
MATTEO 24-28. GIOVANNI 1. PAOLO, CORINTI, 1-3; ROMANI, 3-6; 13.

Bibliografia di consultazione per gli studenti

Aurelio Penna - *Introduzione alla Bibbia*, Oscar Studio Mondadori.

Oscar Cullmann - *Introduzione al Nuovo Testamento*, Il Mulino.